USA, ragazzo autistico muore dopo detenzione della polizia

Descrizione

Puoi seguire Nuova Isola comodamente iscrivendoti al nostro canale Whatsapp

Nel carcere di **Dayton in Ohio**, secondo i familiari, la polizia avrebbe **provocato la morte** di un ragazzo autistico, **Isaiah Trammell**, commesso 19enne. Egli sarebbe stato sottoposto a ripetute violenze fisiche, psicologiche e verbali dagli agenti di detenzione. Sarebbe infine **morto in ospedale 3 giorni dopo** per le ferite riportate. Durante le violenze sarebbe stato apostrofato dagli agenti come «ridicolo» ed «imbarazzante».

Il ragazzo, che da poco viveva da solo in un appartamento a **Lebanon (OH)**, era in ansia per un imminente colloquio di lavoro. Una sera, preso da una crisi autistica mentre era al telefono con suo zio, avrebbe attirato l'attenzione dei vicini, **allertati dalle urla**.

A quel punto la polizia sarebbe arrivata sul posto **per una chiamata su una presunta lite domestica**. Per lo stesso tipo di accusa **il ragazzo aveva un mandato di arresto** per via di un incidente analogo avvenuto un anno prima. Di questo mandato, riferisce le famiglia, né gli stessi familiari né Isaiah conoscevano l'esistenza.

- Leggi anche: Trump: «Cadono gli aerei? Colpa dei disabili»

Invece di portarlo in ospedale come di solito accadeva per questo tipo di incidenti, il ragazzo, a causa del mandato pendente, sarebbe stato **preso in custodia e portato in prigione**, luogo nel quale **gli è stato impossibilitato di superare la crisi**.

© Tutti i diritti riservati

La detenzione e la morte del ragazzo

Dopo circa dieci ore di detenzione, nel quale agitato ed isterico **avrebbe chiesto continuamente invano per le sue medicine (aveva informato lo staff medico di essere in cura per ADHD e autismo**) **e di poter effettuare una chiamata**, sarebbe poi stato portato in ospedale già incosciente. Dopo tre giorni sarebbe poi **morto per le conseguenze di un trauma alla testa auto-inflitto** sbattendo il capo contro la porta della cella di detenzione. Il coroner di conseguenza ha **classificato la sua morte come un suicidio**, **decisione contestata dalla madre, Brandy Abner**.

Per la polizia comunque **la morte del ragazzo autistico non sarebbe stata una loro responsabilità**. Secondo i portavoce dello sceriffo, infatti, le indagini sulla condotta degli agenti di detenzione **non hanno rilevato nessuna mancanza o abuso nel modo in cui il ragazzo è stato trattato**.

«Isaiah sarebbe ancora vivo se in prigione fosse stato trattato con dignità e rispetto da del personale preoccupato per la sua salute e il suo benessere» – dice al New York Post **Yvonne Currington**, infermiera in pensione – «Invece di ascoltare le sue richieste per le medicine, è stato deriso ed ignorato. Bisogna chiarire di chi sia la responsabilità di ciò che gli è accaduto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Data
17/06/2025
Data di creazione
09/06/2024
Autore
alberto-pitzoi-arcadu

© Tutti i diritti riservati